

Una dichiarazione del segretario regionale Simonazzi

I socialisti: siamo pronti ad attuare l'accordo per la giunta marchigiana

Si tratta di una presa di posizione che dovrebbe tagliare corto rispetto alle polemiche scatenate negli ultimi giorni - La posizione dei socialdemocratici

Per la soluzione della crisi c'è un accordo che alcuni dimenticano

In questi giorni convulsi per la conclusione della lunga vicenda politica regionale, si tenta di accreditare nell'opinione pubblica che tutto dipende dalla decisione che alternativamente dovrebbero prendere il PSI o il PSDI.

Non vengono invece mai messi in luce alcuni fatti essenziali, e cioè: 1) c'è un accordo sottoscritto da quattro partiti, nel quale si afferma che della Giunta regionale faranno parte tutti i partiti che approvano il programma, intendendo gestire, senza pregiudiziale verso alcuna forza politica;

2) che la caduta di ogni preclusione è il fatto nuovo della vita politica regionale, e che lo stesso PSDI è stato l'autore di questa conquista politica; confronto aperto sui programmi e la scelta di un governo regionale fondato sul rifiuto di pregiudiziali;

3) che una giunta costituita sulla base dell'accordo del 26 settembre, è aperta alla collaborazione con tutte le forze democratiche, DC compresa, mentre una giunta con la DC è chiusa alla collaborazione con il PCI.

Non si tratta però di due scelte equivalenti, da mettere sullo stesso piano, anche per il diverso modo di intendere il governo della regione. Sulla base di questi fatti reali occorre basare il giudizio sulle forze politiche regionali. Si chiede che il PSDI cambi la sua posizione politica e si assuma, da solo, la responsabilità di smettere se stesso accettando non un rapporto libero e democratico qual è quello conquistato il 26 settembre, ma la pregiudiziale DC, come se fosse indifferente l'una o l'altra soluzione di governo. D'altro si rifiutano di smettere se stessi verso il PSDI, la DC, il PRI o il PLI, ma le si accetterebbero verso il PCI.

In sostanza, si vuol far dimenticare che c'è un accordo sottoscritto da PCI-PSI-PSDI-PUDP e che non siamo più al mese di giugno o luglio, quando il problema del governo regionale si impostava appena.

Si trascura che non c'è alcuna ragione per non attuare, essendo il PCI, il PDUP ed ora anche il PSI, dell'avviso di andare avanti nella sua realizzazione ed avendo affermato il PSDI nel suo ultimo Comitato direttivo di non porre ostacoli alla attuazione qualora il PSI sia d'accordo. Il PSI è d'accordo e dunque quale motivo potrebbe esserci per non attuare gli impegni sottoscritti? Una impostazione del « centro » sollecitata dalla DC? Ma si è sempre dichiarato di respingere simili atti.

ANCONA — Il PSI è pronto a proseguire i contatti con gli altri partiti firmatari dell'accordo del 26 settembre per la realizzazione di un programma di legislatura e la formazione di una giunta unitaria alla Regione Marche. La posizione socialista è stata ribadita ieri pomeriggio dal segretario regionale, Norvaro Simonazzi in una intervista alla Rai, di ritorno dagli incontri avuti a Roma con i dirigenti nazionali del PSI.

Questa conferma dovrebbe consentire di superare gli ultimi ma aguzzi scogli sul cammino di una giunta progressista nelle Marche. Cerchiamo di essere chiari: se i responsabili regionali del PSI hanno negato in questi giorni decisamente qualunque preclusione dall'alto, le recenti dichiarazioni di responsabilità degli enti locali del PSDI, Collo, sono apparse su tutti i giornali e parlavano chiaramente di una riedizione del centro sinistra. Pressioni, infine, hanno continuato a venire in questa direzione da parte della DC, sia locale che nazionale.

Questi elementi sono chiaramente presenti nella nota di politica nella quale sempre dal PSI al termine della riunione dell'esecutivo regionale del partito. In essa si « riconferma nuovamente la validità dell'impegno assunto dai socialisti con la firma dell'ipotesi di accordo del 26 settembre e la loro più ampia disponibilità verso tutte le forze democratiche, al fine di assicurare la governabilità della regione ».

« Per formare il governo autorevole, espressione di una convinta e qualificata maggioranza, che i socialisti ritengono sia essenziale per fronteggiare adeguatamente la difficile realtà regionale, occorre per altro — secondo il PSI — che le posizioni di tutti i partiti siano definite con maggiore evidenza. I socialisti si rivolgono in particolare al PSDI, il cui apporto ritengono necessario per il governo della Regione, perché assuma decisioni politiche chiare ed impegnative ».

Solo nella chiarezza delle scelte politiche, infatti, — conclude il documento socialista — è possibile creare un quadro di certezze entro il quale dare subito alle Marche un governo che possa disporre di una sicura maggioranza e che le garantisca stabilità ed efficacia nella difficile opera da compiere ». Il documento, come era

prevedibile, ha rilanciato in un certo senso la palla al PSDI, specie dopo la movimentata assemblea del Comitato regionale socialista di lunedì sera. La breve nota conclusiva del PSDI, in realtà, lascia aperta la strada di una maggioranza « a sinistra » che al riedizione di un quadripartito con la DC.

Allo stesso tempo questo discorso, era, ed è tuttora, collegato ad una richiesta al PSI di una sorta di azione comune, dovuta tanto all'accordo Craxi-Longo a livello nazionale, quanto ad un sincero desiderio di riallacciare i rapporti tra i due partiti laici, dopo il raffreddamento seguito alle elezioni dell'8 giugno.

E ancora ieri, tra i socialdemocratici, si poneva l'accento su questo aspetto del problema, confermando pienamente, in caso negativo, l'impegno del PSDI per portare avanti l'accordo del 26 settembre con PCI, PSI e PDUP. Noi, detto in parole molto povere, ci stiamo, dicono i socialdemocratici, purché si possa essere sicuri che sono d'accordo anche i socialisti.

Ma da questo punto di vista il documento del PSDI dovrebbe ora tagliare la testa al toro.

Presentato alla mostra di Urbino

Un libro scritto dai partigiani sulla storia di Pesaro

Lo scopo della pubblicazione è l'avvicinamento dei giovani a quel periodo

PESARO — Nel vasto e qualificato panorama di iniziative che caratterizzano il « Nove giorni per la Resistenza » (24 ottobre - novembre) promossi dal Comune di Urbino con la collaborazione della Provincia di Pesaro e Urbino e dell'ANPI provinciale, si inserisce a pieno titolo la ricerca « Società fascismo antifascismo 1900-1940 » realizzata dalle sezioni di Pesaro, dell'Associazione nazionale partigiani, dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti e dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche.

La pubblicazione del fascicolo (che sarà presentato domenica ad Urbino) è stata realizzata ed un anno di distanza dalla mostra fotografica « Società e lavoro: 1900-1950. Aspetti della provincia di Pesaro e Urbino in 200 immagini fotografiche ». E' una ricerca fatta e incasellata nell'ambito di un discorso culturale che vuole proporre la « memoria storica » della nostra provincia attraverso diversi approcci.

« Se la fotografia — afferma Giorgio Pedrocchi del comitato di redazione dell'opera — con la sua immediatezza, permetteva un contatto ed una lettura diretta di frammenti-flash del recente passato, il fascicolo, pur presentandosi secondo la veste tradizionale della raccolta di saggi, vuole ugualmente favorire l'avvicinamento, soprattutto dei giovani, ad una critica comprensione del presente attraverso una attenta e rigorosa lettura del passato. L'obiettivo storiografico della pubblicazione è principalmente quello di ricostruire, fuori da ogni reticenza, il quadro della società pesarese nel periodo della dittatura fascista ».

Prosegue Pedrocchi: « I temi e i nodi storiografici sono molti: dalla liquidazione delle organizzazioni di movimento operaio e democratico alla formazione negli anni '30 di un regime reazionario di massa al problema del consenso popolare per le iniziative mussoliniane che anche nella nostra provincia si è manifestato in maniera massiccia ed ininterrotta. Lo stesso consenso — termina Pedrocchi — si contrappose l'attività clandestina del movimento operaio. Della redazione che ha curato la pubblicazione fanno anche parte Lucienne F. Ercolani, Oliviero Mattioli, Carlo Faladini, Renato Pezzolesi, Paolo Sorcinelli, Nadia Tachi.

Gli operai del calzaturificio « Potenza » evitano l'intervento dei carabinieri

Sgombrata la fabbrica

Una lezione di responsabilità che si contrappone all'ottuso atteggiamento padronale - Delegazioni di altre fabbriche ai cancelli portano la loro solidarietà - La vertenza è ancora lontana da una conclusione - Ieri pomeriggio un nuovo incontro

Una mostra sui funghi al Palazzo comunale di Pesaro

PESARO — Con il patrocinio della amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino e dell'amministrazione comunale, la sezione pesarese del gruppo micologico « G. Bresadola » organizza a Pesaro una mostra micologica dedicata prevalentemente ai funghi della nostra provincia e di quelle limitrofe. La mostra, che si tiene nella saletta di Piazza del Popolo (Palazzo comunale), osservabile per i due giorni in cui sarà aperta il seguente orario: domenica ore 10-13, ore 15-22; lunedì 27 ottobre ore 9-13.

Ad integrazione della manifestazione viene bandito un concorso per raccoglitori di funghi, una apposita commissione assegnerà premi (coppe e targhe) ai raccoglitori che presenteranno il maggior numero di specie fungine pregevoli per rarità e interesse botanico, e il maggior numero di specie in senso assoluto. I concorrenti dovranno consegnare gli esemplari presso la sede della mostra entro e non oltre le ore 18 di sabato 25 ottobre.

Dalle donne di Macerata Costituito un comitato per la difesa della 194

MACERATA — La legge « 194 », quella sulla « Tutela sociale della maternità » e sull'interruzione volontaria della gravidanza (da « Legge sull'aborto ») non è che in provincia di Macerata finora sia stata molto applicata, sia sul versante dell'interruzione della gravidanza (« Ospedale provinciale di Macerata è ancora inadempiente, così come l'ospedale di Camerino »), sia sul versante della prevenzione (« I consultori stentano a funzionare in ogni ULS della provincia »).

Ma non per questo è una legge da buttare via. Anzi, « la legge va difesa. La dove è stata applicata, pur tra mille difficoltà ed ostacoli, ha dato risultati », si dice in un documento unitario delle Commissioni femminili del PCI, PSI, PDUP, PSDI, PRI e PLI proprio della provincia di Macerata, che si sono costituite in questi giorni in « Comitato di difesa della legge 194 ».

MACERATA — Si è risolta nel più pacifico dei modi l'occupazione del calzaturificio « Potenza » di San Severino Marche da parte delle maestranze, minacciate da 40 richieste di licenziamenti (su circa 60 dipendenti), in corso da circa 20 giorni. Dopo giorni di tensione e nel bel mezzo di una trattativa che, a forza di spinte e contropunte, interruzioni e frenetiche riunioni notturne, non è ancora giunta al benedetto punto conclusivo, la scelta dei lavoratori dello stabilimento di abbandonare la forma a lotta armata, ora sostituita per evitare un pesante e spiacevole intervento dei Carabinieri è stata giudicata unanimemente la più saggia.

D'altra parte, come è già accennato, la vertenza non riesce a trovare alcuna soluzione, tantomeno positiva per gli operai, a causa dell'ottusa e arrogante intransigenza della proprietà.

Dei problemi del « Potenza » abbiamo già scritto spesso nei giorni scorsi, di fronte a difficoltà, anche oggettive, nella conduzione dell'azienda, la proprietà ha avviato infatti qualche settimana fa la procedura per 40 licenziamenti, presentando anche numerosi attivisti e dirigenti sindacali. La reazione operaia era stata immediata arrivando appunto fino all'occupazione della fabbrica.

Mentre la proprietà invocava un rapido intervento della magistratura che portasse a termine lo sgombramento del fabbricato, con la mediazione di sindacati e forze politiche, della stessa Amministrazione comunale, iniziava una vertenza ininterrotta che però, a tutt'oggi, è ancora ferma alla partenza.

Vista la disponibilità di alcuni attuali dipendenti ad uscire volontariamente dalla fabbrica, o per possibili nuove disponibilità lavorative, all'inizio di questa settimana si sono infatti profilati un accordo che comprendeva, appunto, il licenziamento di soli dodici dipendenti e la messa in evidenza di altri guadagni degli altri 28.

Ma è stato un fuoco di breccia durata: nonostante le riunioni notturne, la presenza anche del sindaco, infatti, sindacato e assemblea dei lavoratori hanno respinto nettamente il dissenso che andava profilandosi dopo che il gruppo di proprietari aveva richiesto la garanzia che anche per i 28, alla fine di novembre, si potesse riaprire di nuovo il confronto sulle reali possibilità di un loro mantenimento in produzione: come dire, insomma, licenziamenti posticipati di mezzo anno. Si è arrivati così allo sgombramento della fabbrica, che anche le altre fabbriche, con delegazioni davanti ai cancelli, avevano dimostrato la loro volontà di integrare, attraverso un curioso comportamento degli stessi carabinieri, allontanati fin dal pomeriggio precedente perché (avendo notato dei grossi lucchetti che serravano gli ingressi), erano convinti che lo stabilimento fosse già stato liberato.

Ieri pomeriggio, comunque, si è svolto un nuovo incontro tra azienda e sindacato, con la mediazione dell'ente locale, per vedere di giungere a nuove conclusioni ed evitare così un sempre più probabile intervento del Prefetto.

A San Severino la tensione è ancora abbastanza alta: licenziamenti stanno ancora compiendo, tutti e 40, il loro cammino; in aggiunta, poi, ci sarà anche un periodo di cassa integrazione necessaria alla regolare rimessa in moto dei macchinari e delle linee di produzione.

m. b.

Partono con il trio Backeen i concerti di jazz ad Ancona

ANCONA — A pochi giorni dalla presentazione ufficiale del cartellone di prosa (« doppioplo »), il Comune di Ancona, tramite l'Assessorato alla Cultura, ha presentato anche quello riguardante la prima parte della stagione jazzistica.

Il jazz, si sa, sta vivendo un momento particolarmente felice in Italia: dibattiti, libri, mostre fotografiche e cinematografiche, concerti, si sono moltiplicati dovunque, in un crescendo di interesse dal quale il capoluogo marchigiano non è certo rimasto immune. Da qualche tempo anzi (e proprio noi pubblichiamo un intervento scritto circa la stagione scorsa) si è anche costituito un club di appassionati e cultori, « Ancona jazz 1980-81 », questo il titolo del cartellone, partendo proprio dalla positiva esperienza registrata lo scorso anno cercando oggi di proporre un'operazione maggiormente omogenea rispetto al passato: creando quell'unitarietà programmatica che, assunto così un maggior peso ed incidenza sul piano culturale, sola può permettere l'eccessiva frammentazione di tempi, interessi e linguaggi registrata in passato.

Le proposte '80-81 muovono inoltre da una logica di presentazione dei vari aspetti del jazz moderno: dallo storico « bebop » degli anni Quaranta all'attuale avanguardia europea ed americana, passando per alcuni fra i più rilevanti esponenti del jazz italiano. Per questa prima parte del programma, organizzata in collaborazione con la cooperativa « Spaziomusica », i concerti previsti sono quattro, ai quali va aggiunto un incontro-dibattito. Il 29 ottobre sarà di scena il Trio di Joanne Brackeen; il 5 novembre il Quartetto di Cedar Walton; il 12 novembre il Quintetto di John Carter; l'11 dicembre il Quartetto di Jimmy Owens.

Tutti gli spettacoli si svolgeranno al Teatro Sperimentale, a partire dalle ore 21,30, con un prezzo unico di ingresso di lire 3.000. Sempre per mercoledì 12 novembre, ma nel pomeriggio alle ore 18, ancora allo Sperimentale, dibattito con John Carter su: « Aspetti e problemi della musica afro-americana oggi ».

Da tre anni fermi i fondi per l'azienda di Serra S. Abbondio

L'Esam boicotta la costruzione del centro zootecnico pilota

L'incapacità dell'Ente di sviluppo agricolo una pesante ipoteca per il rilancio del settore - La grave situazione denunciata dal Partito comunista italiano



PESARO — L'Ente Regionale di Sviluppo agricolo è semi-paralizzato o quanto meno procede con il passo della lumaca. Le conseguenze naturalmente si fanno sentire ripercuotendosi sul settore specifico dell'agricoltura e su quello economico più generale con riflessi preoccupanti anche per l'occupazione. E' questo, in sostanza, il senso della denuncia avanzata in un ordine del giorno da alcuni consiglieri provinciali di Pesaro e Urbino. Si tratta di Giuseppe Angelini e Giuseppe Panico del PCI, di Angelo Ceripa del PSDI e del socialista Vittorio Vitali che ricopre l'incarico di assessore provinciale alla agricoltura.

La questione che sollevano ha evidentemente delle implicazioni di carattere regionale, ma tocca anche una questione specifica, quella del Centro zootecnico pilota di Serra S. Abbondio, la cui realizzazione è continuamente rinviata nonostante la disponibilità di finanziamenti (un miliardo e 600 milioni) garantiti dalla Regione e dalla CEE. Si tratta di una vicenda

paradosale avviata tre anni fa, nel dicembre del 1977. Da allora impedimenti burocratici e di altro tipo non hanno consentito di iniziare un intervento di così grande importanza per l'entroterra pesarese. Oltre tutti i fondi già disponibili subiscono l'erosione del processo inflattivo, cosa che già sin da ora lascia prevedere inadeguatezza dei finanziamenti per realizzare i progetti elaborati.

Per quel che riguarda la zootecnia il piano Esa prevede la costruzione di 4 centri pilota, uno per ognuna delle province marchigiane. Nel Pesarese sono stati individuati i residui disponibili i terreni: 1352 ettari (543 dei quali a pascolo e prato-pascolo) in Comune di Serra S. Abbondio, di proprietà della Comunità agraria. Un antico organismo equiparabile alle università agrarie. Ebbene, nonostante la solerzia manifestata in loco, tutto è ancora fermo, compresi i finanziamenti assegnati alla Esa.

Nell'ordine del giorno PCI-PSI-PSDI si invita la giunta provinciale « ad intervenire presso gli organi regionali competenti e presso l'ESA affinché vengano mossi tutti quegli ostacoli che intralciano l'attività dell'Ente di Sviluppo agricolo. Ma quali sono in pratica gli ostacoli? I 4 consiglieri provinciali li individuano nell'inesistenza di alcuni membri degli organi dirigenti dell'Ente » ciò che fa pensare ad una « preordinata volontà di non realizzare il centro di Serra S. Abbondio. In effetti risulta che i consiglieri della DC in seno all'ente di sviluppo brillino più per il loro disinteresse e per le loro assenze dai consigli di amministrazione che per un apporto attivo che sarebbe quanto mai utile nella situazione attuale delle Marche ».

I 4 consiglieri provinciali ritengono necessaria una iniziativa immediata tesa a sbloccare l'assurda situazione di stallo nella realizzazione del Centro, la cui esecuzione non ha ancora avuto inizio nonostante le buone intenzioni del presidente dell'ESA.

Si apre la discussione nella prima zona di attuazione del decentramento sanitario

Sei nodi da affrontare perché la riforma diventi realtà

I comunisti dei nove Comuni, il cui territorio è compreso nell'ambito dell'ULS numero 3 (Gabicce Mare, Gradara, Tavullia, Pesaro, Colbordolo, Mombaroccolo, Monteciccardo, Montelabbate, S. Angelo in Lizzola) si riuniscono a convegno per avviare una riflessione attorno al problema operativo che li impregnerà nei prossimi mesi in un ruolo di grande responsabilità nella direzione dell'Associazione intercomunale dei suddetti comuni e del relativo Comitato di gestione dei servizi sanitari.

Vogliamo dare un contributo che fin da ora consideriamo aperto ad ogni apporto e sul quale ci confronteremo innanzitutto con i compagni del PSI e del PdUP e con le altre forze politiche democratiche; saremo molto attenti ai contributi degli operatori sanitari, a quello dei sindacati dei lavoratori e di tutte le altre categorie sociali e istituzioni scientifiche della nostra città. Siamo consapevoli delle nostre responsabilità sia come forza delirante nell'assetto politico-istituzionale di questo territorio, ma soprattutto quale forza che da sempre si è battuta per modificare sostanzialmente il sistema sanitario affinché nel rispetto del dettato costituzionale si tutelasse la salute come fondamentale diritto dell'individuo.

Siamo anche convinti che molte forze intellettuali e democratiche guarderanno a noi come un punto di riferimento per il loro impegno nella battaglia di attuazione della riforma. Fin dai primi atti compiuti dai comunisti e da altre forze democratiche si è cercato un confronto unitario ma chiaro in modo da non disperdere le energie politiche che hanno concorso a livello nazionale al varo della legge n. 833. Ci sorprende — o meglio non ci sorprende — che la DC pesarese dopo aver assunto un atteggiamento sull'elezione de-

PESARO — Si svolge oggi a Pesaro un convegno promosso dal Comitato zona del PCI su « La riforma sanitaria a Pesaro: le proposte dei comunisti » sul decentramento dei nuovi servizi e del personale ». I lavori (inizio ore 15,30, sala della Provincia) saranno aperti da una relazione del compagno Elmo Del

Comitato di gestione dell'ULS quanto meno arrogante tanto da suscitare in tutti gli altri partiti una reazione unitaria di protesta, ora dopo che ha subito un isolamento politico assoluto — si presenta come una forza « responsabile » e quindi disponibile a « favorire il maturarsi di un costruttivo e corretto rapporto fra i partiti ».

La DC può anche raccontare che non è caduta ma è scesa da cavallo; questo può raccontarlo nel tentativo di sanare o di mettere la sordina sull'esplosione delle sue contraddizioni interne. E' molto strano che certa stampa « indipendente » si sia lasciata sfuggire un'occasione che — se non altro dal punto di vista giornalistico — è poco definire eccezionale.

Ma a noi questo non basta: occorre che la DC analizi politicamente l'accaduto e tragga alcune conclusioni. Io non ho mai avuto dubbi che la DC sia disponibile, come riferisce il Carlini, sulla gestione dell'ULS, ma bisogna che ci si metta d'accordo sul significato. Intanto occorre un atteggiamento politico democratico rispettoso delle altre forze politiche; in secondo luogo occorrono accordi politici e programmatici chiari; in terzo luogo non possono essere accettati patteggiamenti politico-istituzionali: tanto per essere chiari il Comitato di gestione è l'organo esecutivo per il settore sanitario dell'Assemblea generale e dell'Associazione, per cui è evi-

dente che l'accordo politico deve partire da quest'ultima su un programma che non può certo entrare in contrasto con le scelte fondamentali dell'Associazione.

Ma è chiaro che questo è solo un aspetto dei problemi politici che sottendono l'attuazione della riforma sanitaria nella nostra ULS. Ci sono altri punti significativi che voglio elencare molto sinteticamente.

1) Bisogna rimuovere ogni ostacolo politico — in particolare a livello nazionale e regionale — all'attuazione della riforma: ci sono dei ritardi legislativi e ostacoli politici (che non debbono essere confusi con le normali difficoltà che incontra l'attuazione di ogni riforma. Su questo punto ci vuole chiarezza e coerenza a tutti i livelli istituzionali.

2) L'attuazione della riforma — pur nella consapevolezza del processo complesso che la caratterizzerà — deve mantenere fermi gli obiettivi sanciti nella legge 833: superamento degli squilibri, sicurezza del lavoro, potenziamento della prevenzione, tutela dell'ambiente.

3) L'aspetto nuovo che ha rivoluzionato la concezione del servizio sanitario, come confermato nella 833, sta proprio nella visione organica del rapporto tra la salute del cittadino e i fattori che su di essa incidono, quella specie di meccanismo unico che coglie le connessioni, la globalità del rapporto uomo-ambiente e degli strumenti politico-scientifico-istituzionali del servizio sanitario nazionale.

4) Il superamento della concezione (e quindi della strumentazione) che « entificava » ogni momento di intervento, settorializzava ed impediva quindi la comprensione e l'intervento sulle cause; la ricomposizione delle funzioni in un unico soggetto politico-istituzionale (il Comune) permette l'attuazione di un intervento unitario. Si conquista finalmente il principio che ad un territorio corrisponde uno e un solo governo.

5) A questo punto esiste una nuova problematica politico-istituzionale che riempie di sé l'attuale fase legislativa regionale (di ogni Regione): la natura (e composizione) dell'Assemblea generale dell'Associazione dei Comuni (art. 28 del DPR n. 616 e art. 15 della legge 833); la composizione del Comitato di gestione dell'ULS; il rapporto tra questa e quella, e tra questa e i Consigli comunali. Sarebbe lungo esaminare le varie esperienze, per cui è opportuno soffermarsi su quella marchigiana. Alcuni pericoli li abbiamo corsi e diciamo che ancora non ne siamo del tutto fuori: abbiamo evitato di riprodurre nella legge regionale (con un compromesso quasi onorevole) la logica della municipalizzata, in questo caso sarebbe stata una municipalizzata della salute! Il nodo, diciamo, strategico, sta nel rapporto che verrà definito dallo statuto, tra Comitato e Assemblea: tanto per intenderci si tratta di spostare il peso politico nell'Assemblea che meglio esprime gli interessi e il legame con il territorio e le sue espressioni istituzionali. Ma ciò non basta: se si vuole valorizzare l'Assemblea occorre valorizzare i Consigli comunali. Ciò non suoni come contraddittorio: non può esserci una associazione autorevole se non con un concorso pieno e consapevole dei singoli Consigli comunali: non l'autonomia comunale che potrà minare il funzionamento delle Associazioni, ma il municipalismo.

6) La scelta dell'Associazione polifunzionale è stata una scelta giusta perché è la sede nella quale — anche per le funzioni che ad essa possono essere affidate — quel meccanismo unico viene aggredito in sede di programmazione degli interventi e, in quanto espressione dei Comuni, della loro gestione.

Giorgio Tornati